



Pagare in contanti o con sistemi tracciabili come carta di credito o bancomat? Da quest'anno la modalità di pagamento diventa fondamentale ai fini della possibilità di detrarre in dichiarazione dei redditi determinate spese. La novità è stata introdotta dalla legge di Bilancio 2020, approvata il 27 dicembre scorso, e obbliga i contribuenti a pagare con sistemi tracciabili, cioè con carta di credito, carta bancomat, assegno, bonifico o bollettino postale, per poter beneficiare, al momento della denuncia dei redditi, della detrazione fiscale del 19%. Il provvedimento, che ha per obiettivo primario il contrasto all'evasione fiscale, si applicherà a partire dalla dichiarazione dei redditi relativa al 2020 e che quindi si dovrà presentare nel 2021. Ma gli effetti pratici, ovvero la raccolta degli scontrini e dei giustificativi necessari a comprovare in modo corretto le spese sostenute, sono (in teoria) cominciati dallo scorso 1° gennaio. Un emendamento al decreto Milleproroghe, in discussione in Senato in questi giorni, prevede infatti una moratoria che farebbe slittare al 1° aprile l'entrata in vigore dell'obbligo dei pagamenti tracciabili ai fini della detrazione. Abbiamo quindi chiesto a Gilberta Camorani, presidente dell'Osservatorio professionale imolese (Opi) che riunisce una sessantina di commercialisti, ragionieri e

I consigli della presidente dell'Osservatorio professionale imolese

Scontrini ed estratti conto per poter detrarre le spese

consulenti del lavoro operanti nel circondario, di entrare nel merito, fornendoci anche qualche esempio pratico. «Innanzitutto - chiarisce subito - la novità non si applica alle spese sostenute per l'acquisto di medicinali, dispositivi medici e prestazioni sanitarie, rese dalle strutture pubbliche o dalle strutture private accreditate al Servizio sanitario nazionale. In questi casi si potrà continuare a pagare in contanti anche ai fini della detrazione e non cambia nulla rispetto a prima. L'obbligo di tracciabilità riguarda invece le prestazioni rese da medici o professionisti privati, non accreditati al Servizio sanitario nazionale e gli altri oneri detraibili previsti dall'articolo 15 del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir): spese per l'istruzione, spese sportive per i figli minorenni, spese veterinarie o l'abbonamento ai trasporti pubblici. Questi sono solo alcuni esempi, in realtà l'elenco è lungo (nella scheda sottostante è riportata una sintesi dell'articolo stesso, Ndr). Se in passato ai fini della



detrazione era sufficiente lo scontrino o la ricevuta, ora è necessario che il contribuente fornisca prova del pagamento, presentando anche la ricevuta del Pos oppure l'estratto conto bancario o la fotocopia dell'assegno. Se ad esempio

si dovessero pagare le spese veterinarie con il bancomat, non basterà pinzare alla fattura lo scontrino fiscale rilasciato, ma servirà anche lo scontrino del pagamento Pos, perché il Fisco richiede la prova dello strumento traccia-

to utilizzato. Un altro punto di estrema importanza, che tengo ad evidenziare, è che è necessario che il pagamento tracciabile sia effettuato dallo stesso soggetto che beneficia della prestazione, oppure in favore di un familiare a carico, pena la perdita della detrazione. Per esempio, non è valido il pagamento con carta di credito di una prestazione in favore della propria madre, se non è a carico.

La documentazione relativa alle spese sostenute dovrà essere poi conservata per 5 anni. «A seconda della modalità di pagamento tracciabile utilizzata - conclude Camorani - il consiglio è di tenere entrambi gli scontrini emessi dal Pos a ogni pagamento, l'estratto conto o l'estratto della carta di credito contenenti gli addebiti in questione o la fotocopia dell'assegno (la matrice non è sufficiente). Infine, è cosa buona e giusta, anche se la legge non lo dice, fare la fotocopia degli scontrini originali, perché con il tempo potrebbero scolorire e diventare illeggibili. Così, la mole di carta necessaria per detrarre i propri oneri dai redditi si impenna e diventa ancor più laborioso per i cittadini fare il loro dovere di contribuenti. Siamo sicuri che servirà davvero a disincentivare l'evasione fiscale?»

Lorena Mirandola

Gilberta Camorani, presidente dell'Osservatorio professionale imolese (Opi)

Le spese che si possono ancora pagare in contanti

Prestazioni sanitarie, rese dalle strutture pubbliche o dalle strutture private accreditate al Servizio sanitario nazionale. Medicinali acquistati in farmacia con scontrino «parlante». Dispositivi medici, ad esempio: occhiali da vista; lenti a contatto e soluzioni per lenti a contatto; apparecchi acustici; cerotti, bende, garze e medicazioni avanzate; siringhe; test di gravidanza; termometri; apparecchi per aerosol; apparecchi per la misurazione della pressione arteriosa; pannolini per incontinenza; prodotti ortopedici (ad esempio tutori, ginocchiere, cavigliere, stampelle e ausili per la deambulazione in generale); ausili per disabili (ad esempio cateteri); prodotti per dentiere (ad esempio creme adesive, compresse disinfettanti); materassi ortopedici e materassi antidecubito; igienizzanti e mascherine, purché riconosciuti dal ministero della Salute. «Per essere deducibile - sottolinea Gilberta Camorani - il costo deve risultare da uno scontrino fiscale «parlante» o da una fattura, con indicati la tipologia del prodotto e il codice fiscale dell'acquirente. Oltre al documento di spesa, per i dispositivi medici è necessario conservare anche la documentazione relativa alla marcatura CE, ossia la dichiarazione o certificazione di conformità, stampata sulla confezione».



Casi in cui è necessario il pagamento tracciabile

In base a quanto previsto dall'articolo 15 del Testo unico delle imposte sui redditi (Tuir), forniamo qui di seguito alcuni esempi: prestazioni rese da medici o professionisti privati non accreditati al Servizio sanitario nazionale; spese scolastiche per frequenza asili/scuola/università (tasse di iscrizione, trasporto scolastico, mensa, gite); spese per minori con certificato di disturbo specifico dell'apprendimento; affitto per studenti universitari fuori sede; attività sportive dei figli minorenni (limite di detrazione 210 euro); cure termali; spese veterinarie (limite di detrazione 500 euro annui); abbonamenti (mensili o annuali) ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale, interregionale; interessi passivi mutui prima casa (comprese spese notarili); intermediazioni immobiliari per abitazione principale; visite di rinnovo patente; spese per la badante; spese funebri; erogazioni liberali; premi per assicurazioni sulla vita e contro gli infortuni; previdenza complementare; spese bonifiche consortili.